

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame della proposta di legge recante interventi per il sostegno della formazione e della ricerca nelle scienze geologiche (C. 1533 Mariani), audizione di rappresentanti: del settore Scienza della Terra del CUN; del Consiglio Nazionale dei geologi 52

ATTI DEL GOVERNO:

Sui lavori della Commissione 52

Schema di decreto ministeriale per il riparto del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2014. Atto n. 114 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio*) 53

ALLEGATO (*Memoria depositata dal sottosegretario Gabriele Toccafondi, in merito allo « Schema di decreto ministeriale per il riparto del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2014 »*) 56

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 28 ottobre 2014.

Nell'ambito dell'esame della proposta di legge recante interventi per il sostegno della formazione e della ricerca nelle scienze geologiche (C. 1533 Mariani), audizione di rappresentanti: del settore Scienza della Terra del CUN; del Consiglio Nazionale dei geologi.

L'audizione informale è stata svolta dalle 12.05 alle 12.40.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 28 ottobre 2014. — Presidenza del vicepresidente Flavia PICCOLI NARDELLI. — Interviene il sottosegretario di

Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Gabriele Toccafondi.

La seduta comincia alle 12.40.

Sui lavori della Commissione.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, comunica che l'esame del contenuto proprio del disegno di legge di stabilità per l'anno 2015 non avrà luogo prima della giornata di giovedì. Pertanto l'inizio dell'esame in commissione di tale disegno di legge e del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 non potrà svolgersi che nella prossima settimana. Pertanto occorre adeguare il calendario dei lavori per la settimana in corso. In particolare, ritiene che possa essere valutata la possibilità di anticipare alle giornate di domani e dopodomani alcune delle attività conoscitive previste per la

prossima settimana, anche al fine di consentire un maggiore tempo a disposizione della Commissione per l'esame dei documenti di bilancio. Rileva altresì che la seduta dell'ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, previsto per la giornata di domani, e alla quale doveva partecipare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Gianni, segnatamente per interloquire con la Commissione in merito alle proposte di legge C. 1159 Vacca e C. 2386 Ghizzoni concernenti modifiche alla disciplina in materia di contributi universitari, possa essere sostituita da una riunione del Comitato ristretto sulle medesime proposte di legge, alla quale parteciperà ugualmente il Ministro Gianni.

Simone VALENTE (M5S) chiede di esaminare in Commissione le proposte di legge concernenti la modifica della disciplina in materia di contributi universitari in sede referente – anziché in sede di Comitato ristretto – sempre alla presenza del Ministro Gianni.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, chiarisce che spetta al Comitato ristretto stesso decidere quando far confluire i propri lavori in sede referente.

Luigi GALLO (M5S) osserva che gli risulta che lo stesso relatore del provvedimento di cui si sta ora discutendo possa decidere di rinviare entrambe le proposte di legge all'attenzione della Commissione in sede referente, in modo tale che la stessa decida se eventualmente una delle due possa proseguire il proprio iter in sede referente, mentre l'altra continua il proprio percorso in sede di Comitato ristretto.

Maria COSCIA (PD) rileva che quanto comunicato dal presidente Piccoli Nardelli corrisponde alle intese raggiunte in sede di ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, svoltosi la scorsa settimana. Ricorda quindi che il cambio di sede è dovuto esclusivamente alla novità del posticipo dell'inizio della sessione di bilancio. Ri-

tiene quindi opportuno confermare la sede procedurale del Comitato ristretto, nell'ambito della quale ciascun gruppo potrà ascoltare la posizione del Ministro e assumere le conseguenti determinazioni.

Simone VALENTE (M5S) ricorda che in sede di ufficio di presidenza della Commissione il Movimento 5 Stelle aveva richiesto la presenza del Ministro Gianni, in sede referente, per esaminare le proposte di legge citate concernenti i contributi universitari. Osserva quindi che, considerata la disponibilità del Ministro ad assicurare la sua presenza in Commissione nella giornata di domani, non vi siano particolari motivi ostativi a lavorare in sede referente su tali progetti di legge anziché in sede di Comitato ristretto.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, preso atto che la maggioranza della Commissione intende proseguire i lavori sulle proposte di legge C. 1159 e C. 2386 in sede di Comitato ristretto, come da lei precedentemente annunciato, conferma che l'esame delle predette proposte di legge proseguirà nella giornata di domani in tale sede, con la prevista presenza del Ministro.

Schema di decreto ministeriale per il riparto del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2014.

Atto n. 114.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato, da ultimo, nella seduta del 22 ottobre 2014.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Il sottosegretario Gabriele TOCCA-FONDI deposita agli atti della Commissione una memoria, la quale riporta le risposte del Governo in merito alle osservazioni e richieste di chiarimenti formulate dalla relatrice del provvedimento, onorevole Capua, nel corso delle sedute della Commissione del 21 e 22 ottobre 2014 (*vedi allegato*). Illustra quindi sinteticamente tali risposte, rimandando alla memoria depositata in virtù della estrema tecnicità delle questioni poste e delle risposte fornite.

Ilaria CAPUA (SCpI), *relatore*, rileva come le risposte fornite per iscritto dal rappresentante del Governo siano molto articolate e necessitino di un necessario approfondimento, in particolare con riferimento alle modalità di calcolo della quota premiale.

Manuela GHIZZONI (PD) evidenzia quanto lo schema di decreto in esame sia articolato e quanto lo siano anche le risposte del Governo in merito. Osserva intanto che, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, dello schema, il Comitato di esperti per la politica della ricerca (CEPR), che è incaricato di elaborare una proposta di ripartizione tra gli enti con riferimento al finanziamento premiale, è in realtà un organo destinato a svolgere, ordinariamente, altre finalità di consulenza e di studio sulla politica e stato della ricerca. Aggiunge che non è, in particolare, chiaro come possa tale organismo proporre la distribuzione della quota premiale tra gli enti, in base, per una quota pari al 70 per cento, alla valutazione della qualità della ricerca nel periodo 2004-2010 e, per il restante 30 per cento, sulla base di specifici programmi e progetti. Ricorda quindi che la VII Commissione della Camera, in linea con quanto sostenuto anche presso l'altro ramo del Parlamento, aveva prospettato l'attribuzione di competenze in merito ad un'ampia Commissione composta di soggetti competenti per disciplina, analogamente a quanto avvenuto in occasione del riparto del FOE per l'anno 2012.

Gianluca VACCA (M5S) chiede ai commissari di valutare l'opportunità di sospendere la seduta in corso per dar luogo agli opportuni approfondimenti, per poi rendere nella giornata odierna il parere di competenza della Commissione sul provvedimento in oggetto.

Giorgio LAINATI (FI-PdL) considera ragionevole la proposta della collega Vacca.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, sospende brevemente la seduta, per compiere i necessari approfondimenti sulle risposte rese dal rappresentante del Governo.

La seduta, sospesa alle 13.05, è ripresa alle 13.15.

Gianluca VACCA (M5S) osserva, dopo aver concordato con l'onorevole Ghizzoni in merito al ruolo del CEPR, come le risposte rese nella documentazione depositata dal rappresentante del Governo siano insoddisfacenti. Rileva infatti, oltre alla mancanza di risorse aggiuntive per la ricerca, un'insufficiente spiegazione delle modalità di assegnazione della quota premiale. Con riferimento, poi, alla richiesta di chiarimento in merito alle motivazioni per cui il Programma nazionale di ricerca (PNR) non sia – ad oggi – disponibile, osserva che l'aver affermato, da parte del Governo, che la prima motivazione è da attribuirsi al cambio di Esecutivo, appare singolare, in quanto son ben otto mesi che l'attuale Governo è in carica.

Manuela GHIZZONI (PD) chiarisce che quanto da lei testé affermato in merito al ruolo del CEPR, in merito alla procedura di cui al presente schema di decreto, non è da intendere assolutamente come critica nei confronti dei suoi componenti o, tanto meno, della sua attività nelle materie di competenza. Rileva poi che, a legislazione vigente, ed in particolare in base all'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo n. 204 del 1998, è previsto che le Commissioni parlamentari competenti inter-

vengano nella ripartizione della quota premiale, esprimendo i pareri di propria competenza, così come avvenuto, in data 9 aprile 2014, con riferimento al decreto di riparto della quota premiale per l'anno 2013. Aggiunge che tale previsione legislativa appare contrastare con la previsione indicata nella documentazione depositata dal Governo di un decreto direttoriale del MIUR che ripartisce le risorse, senza che sullo stesso siano stati acquisiti pareri espressi dalle Commissioni parlamentari competenti. Ritiene quindi che sarebbe opportuno ribadire che sullo schema del decreto di riparto della quota premiale le Commissioni parlamentari debbano poter esercitare la funzione a loro attribuite in materia dalla legge.

Ilaria CAPUA (SCpI), *relatore*, a seguito dell'approfondimento della documentazione depositata dal rappresentante del Governo, e del dibattito svolto in Commissione, ritiene che la stessa si debba esprimere nella prossima seduta con un parere che presenti delle condizioni sui seguenti aspetti dello schema di decreto. Specifica quindi che la prima condizione dovrebbe afferire al reperimento di risorse aggiuntive per finanziare sia il fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di

ricerca sia i grandi progetti di ricerca; la seconda dovrebbe far riferimento al necessario apporto della Commissione nella determinazione dei beneficiari della quota premiale del suddetto fondo ordinario; la terza, considerato che alcuni enti beneficiari sono stati rifinanziati negli ultimi anni, altri sono « scomparsi », altri ancora sono apparsi nello schema di decreto di quest'anno, dovrebbe far riferimento alla necessaria indicazione, da parte del MIUR; dei criteri in base ai quali sono stati scelti gli enti beneficiari e l'entità dei contributi. Aggiunge che una quarta condizione dovrebbe far riferimento al fatto che il prossimo decreto di riparto, relativo all'anno 2015, debba essere emanato, entro il 30 aprile del medesimo anno, in modo che gli enti possano ricevere in tempo utile i necessari finanziamenti. Aggiunge infine che ulteriori condizioni o osservazioni potranno essere inserite nella proposta di parere che si accinge a predisporre.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.30.

ALLEGATO

Memoria depositata dal sottosegretario Gabriele Toccafondi, in merito allo « Schema di decreto ministeriale per il riparto del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2014 » (Atto del Governo n. 114).

In merito alla questione relativa alla quota premiale, mi preme sottolineare che già nella relazione illustrativa dello schema di decreto viene chiarito che la previsione con la quale è stato stabilito di calcolare la quota premiale sull'assegnazione ordinaria si è resa necessaria a seguito dei pareri resi in data 9 aprile 2014 dalle competenti Commissioni Parlamentari sul decreto di riparto della quota premiale per l'anno 2013. Al riguardo, le Commissioni evidenziarono la necessità di individuare specifici criteri di riparto della quota premiale, rilevando la necessità di assicurare il carattere « aggiuntivo » delle risorse destinate alla stessa.

In ragione di tali osservazioni, il provvedimento individua criteri e motivazioni di riparto della quota premiale per l'anno 2014, prevedendo l'attribuzione di una quota minima prevista per legge, pari al 7 per cento del fondo ordinario. Tale disposizione, che diversamente da quanto stabilito nel decreto FOE 2013 dispone di calcolare il 7 per cento della quota premiale esclusivamente sulla quota ordinaria, è stata adottata proprio in ragione dell'impossibilità di reperire, per il corrente anno, risorse aggiuntive da destinare alla quota premiale rispetto a quelle stanziare per il finanziamento del fondo ordinario, come richiesto nei predetti pareri. In tal modo è stata rispettata la previsione di una quota minima destinata al finanziamento premiale riducendo, nella misura minima consentita, le risorse destinate agli enti per il funzionamento ordinario e per specifiche progettualità (progetti straordinari, progetti bandiera e progetti a valenza internazionale) garan-

tendo comunque il 100 per cento della quota ordinaria assegnata nell'anno precedente.

Lo schema di decreto, inoltre, individua per quest'anno criteri e motivazioni di riparto della quota premiale, prevedendo una proposta di distribuzione tra gli enti elaborata dal Comitato di esperti per la politica della ricerca (CEPR) e basata rispettivamente: *a)* per una quota pari al 70 per cento sulla Valutazione della Qualità della Ricerca 2004-2010, *b)* per il restante 30 per cento sulla base di specifici programmi e progetti proposti in collaborazione tra gli enti, privilegiando quelli a favore di infrastrutture internazionali. Come si evince dalla relazione illustrativa, la successiva ripartizione delle somme, che saranno individuate in base ai predetti criteri, sarà effettuata con decreto del Direttore generale per il coordinamento, la promozione e la valorizzazione della ricerca.

Tale decreto si limiterà a disciplinare le modalità procedurali concernenti la presentazione dei progetti da parte degli enti e a distribuire, previa valutazione del CEPR ed in base ai criteri già prefissati nel citato decreto FOE per l'anno 2014, le somme ai singoli enti beneficiari.

Relativamente al coinvolgimento del CEPR, richiesto al pari delle questioni inerenti alle così dette « chiamate dirette » di cui all'articolo 13 del Decreto legislativo n. 213 del 2009, mi preme ricordare le ampie competenze riconosciute al Comitato dall'articolo 3 del Decreto legislativo n. 204 del 1998, il quale dispone che « *il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica affida ai membri del comitato o al comitato nella sua col-*

legalità compiti di consulenza e di studio concernenti la politica e lo stato della ricerca, nazionale e internazionale».

Rispetto al decreto con il quale è stato disposto il riparto della quota premiale per l'anno 2013, sottolineo che i criteri restano fissati con decreto del Ministro nello schema di decreto FOE 2014, mentre è la mera erogazione delle somme ad essere ripartita con decreto direttoriale.

Infatti, è l'articolo 23 del decreto-legge n. 104 del 2013 a prevedere espressamente che i criteri e le motivazioni di assegnazione della quota premiale siano disciplinati con decreto del Ministro.

La norma, infatti, dispone che *«la ripartizione del fondo ordinario per gli enti di ricerca finanziati dal Ministero, di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, è effettuata sulla base della programmazione strategica preventiva di cui all'articolo 5 del presente decreto, e considerando la specifica missione dell'ente nonché tenendo conto, per la ripartizione di una quota non inferiore al 7 per cento del fondo e soggetta ad incrementi annuali, dei risultati della valutazione della qualità della ricerca scientifica condotta dall'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) e di specifici programmi e progetti, anche congiunti, proposti dagli enti. I criteri e le motivazioni di assegnazione della predetta quota sono disciplinati con decreto avente natura non regolamentare del Ministro».*

Il citato dettato legislativo fa parte della più ampia disposizione, l'articolo 23 appunto, rubricato «Finanziamento degli enti di ricerca» nel quale viene disciplinato il riparto del fondo ordinario per il funzionamento degli enti di ricerca (FOE) ed all'interno di tale riparto anche la quota premiale.

In ragione di ciò, anche alla luce di un'interpretazione sistematica della predetta disposizione, non può ritenersi difforme dal dettato legislativo l'inserimento dei criteri e delle motivazioni di riparto della quota premiale nel medesimo decreto ministeriale predisposto per il riparto del FOE, come nel caso in esame. Tale scelta, che garantisce la natura mi-

nisteriale della determinazione dei criteri e la relativa valutazione da parte delle competenti Commissioni parlamentari consentirà di semplificare la procedura di definizione della quota premiale, evitando il passaggio di due decreti (quello FOE ed il successivo decreto premiale) alle Commissioni Parlamentari.

Circa le motivazioni per le quali non sono state reperite risorse aggiuntive rispetto al FOE per le grandi infrastrutture nazionali ed internazionali di ricerca, ritengo opportuno sottolineare, come già riportato nella relazione illustrativa dello schema di decreto, che l'impossibilità di tale reperimento è da attribuirsi al mancato accoglimento di una espressa istanza formulata dal MIUR in occasione della definizione dei provvedimenti di finanza pubblica.

Nello specifico fu sollevata la necessità e l'urgenza di ottenere sul capitolo di bilancio del FOE ulteriori risorse aggiuntive a legislazione vigente, al fine di incrementare gli stanziamenti per la premialità e la progettualità degli Enti Pubblici di Ricerca, nonché per il loro funzionamento ordinario, senza però alcun esito. Inoltre, evidenzio che anche per l'anno finanziario 2015, il MIUR ha richiesto in sede di predisposizione della legge di stabilità una quota aggiuntiva ad incremento del FOE per i fini predetti.

Relativamente agli Enti non vigilati dal Miur che potrebbero beneficiare della somma di 500 mila euro per l'assunzione di ricercatori, occorre evidenziare che a partire dallo scorso anno è stato previsto che sul capitolo 7236 confluissero i fondi di cui alla legge n. 350 del 2003.

Trattasi, in particolare, di oneri finanziari relativi alle assunzioni di ricercatori effettuate da alcuni enti di ricerca tra i quali anche tre enti non vigilati dal Miur ossia ISPRA, INEA ed ENEA: per questi ultimi l'importo complessivo da assegnare annualmente è pari ad euro 534.000,00.

L'articolo 2 del decreto di riparto del FOE per l'anno 2013 non conteneva, diversamente dallo schema di decreto per l'anno 2014, alcuna previsione espressa in merito a questi oneri finanziari, pertanto

è stato sollevato il problema di come siano stati pagati nell'anno 2013 e se siano stati sacrificati i fondi destinati agli enti vigilati dal Miur nel decreto FOE 2013.

Su tale problematica per l'anno 2013 la soluzione è stata la seguente: non sono stati ridotti i fondi destinati dal decreto FOE del 2013 agli enti vigilati dal Miur ma sono state utilizzate parte delle somme conservate in bilancio, alla lettera *f*) provenienti dalla finalizzazione dell'importo originariamente destinato al progetto bandiera « Super B factory », che è stato rimodulato alla luce della valutazione effettuata da una Commissione nominata *ad hoc*.

Nello specifico il Miur ha recuperato la somma dei 534.000,00 euro da tale conservazione senza ridurre nessuno degli importi assegnati agli enti beneficiari del decreto FOE 2013.

Per l'anno 2014 i medesimi enti verranno correttamente finanziati tramite decreto di riparto FOE per un importo pari ad euro 534.000,00 destinato alle finalità di cui alla legge n. 350 del 2003.

In merito alle considerazioni per le quali l'INGV e l'Istituto Italiano Studi Germanici hanno ricevuto, rispettivamente, il 105,7 ed il 177 per cento della quota assegnata al 2013, a fronte di una media di 101,5 per cento degli altri enti, preciso che relativamente all'INGV, tale incremento per l'anno 2014, è il risultato di un'assegnazione pari a 2.000.000 di euro disposta dall'articolo 24 del decreto-legge n. 104 del 2013, che ha autorizzato l'INGV ad assumere, nel quinquennio 2014-2018, complessive 200 unità di personale. Relativamente all'Istituto Italiano di Studi germanici, invece, sottolineo che nel corso degli ultimi anni il medesimo ente ha subito notevoli riduzioni passando da una quota complessiva dell'anno 2006 pari ad euro 800.000,00 ad una quota del 2013 pari ad euro 659.842,00. Per tale motivazione, al fine di garantire la sopravvivenza dell'Ente e la prosecuzione delle attività di ricerca ad esso correlate si è ritenuto di attribuire per l'anno 2014 la somma di euro 1.167.833.

Sulla richiesta di valutare, in assenza delle condizioni temporali per la predisposizione in tempo utile degli atti per l'attribuzione della quota premiale, una riduzione della stessa entro i limiti di legge per renderla disponibile nell'esercizio 2013 distribuendola pro-quota agli enti che hanno subito il taglio del 5 per cento, preciso che la predetta quota relativa all'anno 2013 è stata già distribuita.

Relativamente, poi, al Programma nazionale di ricerca (PRN) e alle motivazioni per le quali lo stesso non sia a tutt'oggi disponibile, mi preme evidenziare sia che in data 31 gennaio 2014 ne è stata pubblicata una prima bozza (rappresentata da *slides*) sul sito della Presidenza del Consiglio dei Ministri, sia che il lamentato ritardo è da attribuirsi a due specifiche motivazioni.

In primo luogo, al cambio di Governo. In secondo luogo, alla necessità di adeguamento ed armonizzazione del PNR con la rinnovata programmazione europea.

Sottolineo, quindi, che il Programma a breve effettuerà il passaggio al CIPE per poi essere presentato in Consiglio dei Ministri, così come prevede il prescritto iter procedimentale.

Inoltre, in merito al FOE 2015, non posso che associarmi all'auspicio di un incremento, come voi sollecitate, tuttavia, esso non è oggetto dell'odierno parere. In ogni caso, in riferimento al FOE 2014, in risposta a una precisa indicazione delle Commissioni, si è operato in modo tale che la quota « ordinaria » al netto della quota « premiale » non fosse inferiore a quella dello scorso anno e, in molti casi, la superasse.

In riferimento alle quote assegnate per le chiamate straordinarie *ex* articolo 13 del Decreto legislativo 213/2009, mi preme sottolineare come esse sono sempre assegnate per intero, senza residui.

È condivisibile e, quindi, è da considerarsi già introdotta la precisazione secondo cui l'assegnazione del 30 per cento della quota premiale è destinata « anche » a specifici programmi e progetti proposti in collaborazione fra gli enti, e non esclusivamente ad essi.

Voglio precisare, altresì, che nel Decreto Direttoriale di interpello per i progetti a valere sul « premiale » saranno introdotti tutti i termini richiesti, la pubblicità degli atti del CEPR e le relative motivazioni di assegnazione nonché il numero di progetti presentabili.

Per gli Enti cosiddetti « senza VQR » sarà direttamente chiesto al CEPR che tipo di valutazione privilegiare.

Sul progetto del CCNS dalle informazioni ricevute dagli uffici risulta che il Consorzio non abbia presentato (neppure per il tramite del CNR) alcun rendiconto della somma assegnata lo scorso anno pari a 4,6 mln di euro. In sede di razionaliz-

zazione delle spese dei progetti internazionali/infrastrutturali nel FOE 2014, pertanto, in questo come in altri casi di nuovi progetti non sufficientemente motivati, il Ministero ha ritenuto di cassare le proposte. Nel caso specifico, tuttavia, il valore intrinseco del progetto, se documentato mediante apposita richiesta, può tranquillamente essere finanziato sul Fondo FISR residuo del 2013 da portarsi all'attenzione del CIPE prima della fine dell'anno. Tale soluzione garantirebbe eventualmente un finanziamento congruo ed eviterebbe, nel contempo, il ricorso a « tagli lineari » sui progetti attualmente finanziati sul FOE 2014.